

AranSegnalazioni

Newsletter n. 12 del 13/8/2019



Attività istituzionale dell'Agenzia

Contrattazione

Sottoscritta l'ipotesi di contratto collettivo nazionale dell'AREA SANITA' per il triennio 2016-2018

Il 24 luglio 2019, Aran e sindacati rappresentativi hanno sottoscritto l'ipotesi del contratto collettivo nazionale di lavoro per il triennio 2016-2018, per i circa 130.000 dirigenti medici, veterinari, sanitari e delle professioni sanitarie confluiti nella nuova Area dirigenziale della Sanità.

La firma di tale contratto giunge al termine di una complessa trattativa che ha visto impegnate le parti per un lungo periodo.

Il nuovo testo contrattuale regola in modo esaustivo i principali istituti contrattuali, molti dei quali adeguati ai numerosi interventi legislativi che si sono susseguiti negli ultimi anni. In particolare, è stata riformulata in modo completo la parte che riguarda le relazioni sindacali, anche partecipative, con una regolazione semplificata ed unitaria della materia. Si è proceduto anche all'aggiornamento ed alla riscrittura, in armonia con le nuove norme di legge, delle disposizioni concernenti la responsabilità disciplinare. Sono state, infine, ampliate ed innovate alcune tutele, ad esempio quelle concernenti le gravi patologie che necessitano di terapie salvavita, le misure in favore delle donne vittime di violenza, le ferie e i riposi solidali per i dirigenti che debbano assistere figli minori bisognosi di cure.

Il contratto si qualifica anche per l'attenzione riservata alla specialità di questa dirigenza, manifestatasi in modo più evidente nel nuovo sistema degli incarichi, volto a valorizzare la carriera dirigenziale, anche professionale, e nel relativo sistema di verifica e valutazione.

Sotto il profilo economico, l'ipotesi contrattuale riconosce incrementi a regime del 3,48%, corrispondenti ad un beneficio medio complessivo di poco più di 190 Euro/mese, distribuito in modo equilibrato per la rivalutazione della parte fissa della retribuzione e delle risorse utilizzate in sede locale per la remunerazione delle condizioni di lavoro, dei risultati raggiunti e degli incarichi dirigenziali. In tale ambito, è stata operata una rivalutazione degli stipendi tabellari a regime di 125 Euro mese per tredici mensilità a cui si aggiungono gli ulteriori incrementi che hanno interessato la parte accessoria del salario, con una particolare attenzione agli istituti retributivi più direttamente correlati alla erogazione dei servizi (guardie mediche e retribuzione di risultato).

In attuazione del mandato negoziale ricevuto, il contratto realizza, infine, una ridefinizione strutturale del sistema dei fondi riducendoli a tre e semplificandone le modalità di costituzione ed utilizzo.

Il contratto diverrà efficace, a seguito della sua sottoscrizione definitiva, una volta concluso l'iter di verifica e controllo della compatibilità economico-finanziaria della l'ipotesi di accordo, come previsto dalle norme vigenti.

[Vai al documento](#)

Contrattazione

Sottoscritta l'ipotesi di contratto collettivo nazionale quadro di ripartizione dei distacchi e permessi tra le associazioni sindacali rappresentative nei comparti e nelle aree di contrattazione nel triennio 2019-2021

In data 17 luglio 2019 è stata sottoscritta l'ipotesi di contratto collettivo nazionale quadro di ripartizione delle produttive sindacali nel triennio 2019-2021. La nuova ipotesi, non confermata sostanzialmente l'impianto del precedente CCNQ del 4 dicembre 2017, definisce il riparto dei distacchi e dei permessi tra i sindacati rappresentativi che, nelle more della definizione dei comparti e delle aree di contrattazione per il triennio 2019-2021, sono stati determinati tenendo conto dei vigenti comparti ed aree.

[Vai al documento](#)

Orientamenti applicativi

Comparto Afam

Al personale che eccezionalmente ha lavorato nella giornata di domenica, oltre al pagamento delle ore lavorate in tale giornata, deve essere riconosciuto anche un riposo settimanale?

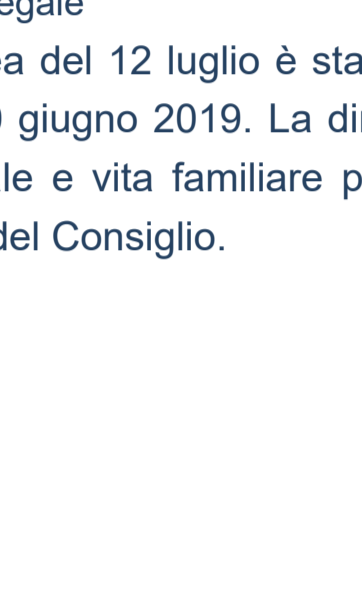
[Vai al documento](#)

Orientamenti applicativi

Comparto Istruzione e Ricerca

Il personale con rapporto di lavoro a tempo determinato può fruire dei permessi straordinari retribuiti in materia di diritto allo studio di cui all'art. 16 del CCNL 21/02/2002?

[Vai al documento](#)



Sezione Giuridica

Unione Europea

DIRETTIVA (UE) relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza

Segnalazione da U.O. Monitoraggio contratti e legale

Nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 12 luglio è stata pubblicata la direttiva U.E. 2019/1158 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 giugno 2019. La direttiva, che è entrata in vigore il 1 agosto, è relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza, ed abroga la precedente direttiva 2010/18/UE del Consiglio.

[Vai al documento](#)

Corte di Cassazione

Sezione Lavoro

Ordinanza n. 17360 del 27/6/2019

Pubblico impiego – supposto demansionamento – richiesta reintegra in precedenti funzioni e risarcimento del danno – principio di diritto

Segnalazione da U.O. Monitoraggio contratti e legale

"...come da questa Corte più volte affermato (v. Cass. 21 maggio 2009, n. 11835) in materia di pubblico impiego privatizzato, l'art. 52, comma 1, del d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, che sancisce il diritto alla adibizione alle mansioni per le quali il dipendente è stato assunto o ad altre equivalenti, ha recepito - attese le perduranti peculiarità relative alla natura pubblica del datore di lavoro, tuttora condizionato, nell'organizzazione del lavoro, da vincoli strutturali di conformazione al pubblico interesse e di compatibilità finanziaria delle risorse - un concetto di equivalenza 'formale', ancorato alle previsioni della contrattazione collettiva (indipendentemente dalla professionalità acquisita) e non sindacabile dal giudice (v. Cass. 19 agosto 2001, n. 17396; Cass. 5 agosto 2010, n. 18283; Cass., Sez. Un., 4 aprile 2008, n. 8740; v. anche le più recenti Cass. 26 marzo 2014, n. 7106; Cass. 19 agosto 2016, n. 17214; Cass. 16 luglio 2018, n. 18817)"

Sulla base di tale principio di diritto la Corte respinge il ricorso di un dipendente comunale che, lamentando una sua presunta dequalificazione, chiedeva la reintegra nelle precedenti funzioni ed il risarcimento del danno da avvenuto demansionamento.

[Vai al documento](#)

Corte di Cassazione

Sezione Lavoro

Sentenza n. 20842 del 2/8/2019

Pubblico impiego – segretario comunale – revoca incarico prima della scadenza – richiesta reintegra e risarcimento danni – principi di diritto

Segnalazione da U.O. Monitoraggio contratti e legale

La Corte rigetta il ricorso con il quale la ricorrente chiedeva di essere reintegrata nel posto di segretaria comunale – incarico revocato per violazione dei doveri di ufficio – e il risarcimento dei danni derivateli a seguito di tale revoca. La sentenza contiene importanti principi di diritto che chiariscono quale è la disciplina del rapporto di lavoro dei segretari comunali.

[Vai al documento](#)

Corte di Cassazione

Sezione Lavoro

Sentenza n. 20997 del 27/6/2019

Pubblico impiego – segretario comunale – maggiorazione della retribuzione di posizione – art. 41 comma 5 del CCNL 16/5/2001 – interpretazione autentica – principi di diritto

Segnalazione da U.O. Monitoraggio contratti e legale

La Corte respinge il ricorso di un segretario comunale presentato avverso la sentenza della Corte Territoriale che gli aveva imposto la restituzione delle somme percepite a titolo di maggiorazione della retribuzione di posizione. I giudici ricordano la funzione nomofiliatica attribuita alla Suprema Corte dall'art. 63 del d.lgs. n. 165/2001 nella interpretazione della contrattazione collettiva nazionale nel settore dell'impiego pubblico contrattualizzato, e su questa base riportano il principio di diritto stabilito dalla Corte stessa riguardo all'interpretazione dell'art. 41 comma 5 del CCNL 16/5/2001 per i segretari comunali, articolo su quale il ricorrente aveva basato il suo ricorso. Dicono i giudici: "in tema di rapporto di impiego dei segretari comunali e provinciali, ai fini dell'applicazione della regola - ex art. 41, comma 5, del c.c.n.l. del 16 maggio 2001 - del c.d. "riallineamento" della retribuzione di posizione del segretario a quella stabilita per la funzione dirigenziale più elevata dell'ente, si deve tener conto dell'importo minimo, di cui al comma 3, della predetta retribuzione, comprensivo della maggiorazione eventualmente riconosciuta ai sensi del successivo comma 4, avuto riguardo, da un lato, all'interpretazione letterale del comma in questione, che, nell'attribuire alle parti la facoltà di maggiorare i compensi del segretario, richiama quelli di cui al precedente comma 3 e non quelli del comma 5; nonché, dall'altro, alla funzione non corrispettiva bensì perequativa del "riallineamento", sicché è aderente alla "ratio" della disposizione pattizia - da individuarsi nella particolarità delle funzioni che il segretario espleta presso l'ente locale - che alla perequazione si pervenga con riferimento alla retribuzione di posizione complessiva" (Cass. n. 5284/2018 e negli stessi termini Cass. n. 4619/2019). I giudici concludono poi la disamina del citato art. 41 del CCNL con chiarimenti riguardo anche ai commi 3 e 4 dell'articolo stesso.

[Vai al documento](#)



Sezione Economica

Corte dei conti

La spesa per il personale degli enti territoriali: triennio 2015/2017 - Deliberazione n 21/SEZAUT/2019/FRG

Segnalazione da U.O. Studi e analisi compatibilità

La Corte dei conti ha pubblicato il referto sull'andamento della spesa per il personale degli enti territoriali approvato dalla Sezione delle Autonomie della Corte dei conti con del. n. 21/SEZAUT/2019/FRG. L'analisi riguarda il triennio 2015-2017, periodo in cui erano pienamente vigenti i vincoli sulla spesa di personale, che di recente hanno subito un allentamento mediante sblocco del turn over e introduzione di un sistema di reclutamento fondato sulla sostenibilità finanziaria della spesa. Il referto segnala "complessivamente una contrazione della spesa netta che però avviene in misura meno che proporzionale rispetto alla riduzione della consistenza media. Questo comporta un conseguente aumento della spesa media. Tale tendenza risulta maggiormente evidente nelle posizioni apicali, mentre la spesa media è stabile del personale non dirigente". Nel 2017, la spesa media per dipendente regionale ammonta a 34mila euro, a fronte di 27mila relativi al dipendente comunale e di 28mila per il dipendente provinciale. La spesa media per il personale dirigente è di 94mila euro nelle Regioni, 84mila nei Comuni e 103mila nelle Province. Secondo il referto, inoltre, la distribuzione del personale sul territorio nazionale non è uniforme e si riscontrano punte di maggiore concentrazione in alcune aree territoriali. Questo si riflette anche sul rapporto di incidenza tra dipendenti e dirigenti che, in diversi casi, appare migliorato per effetto del trasferimento alle Regioni del personale provinciale. Altre situazioni in cui il rapporto è positivo rispetto alla media emergono in aree nelle quali il rapporto tra popolazione e dipendenti è molto elevato e quindi non può essere considerato in sé indicativo di un'ottimale organizzazione del lavoro.

[Vai al documento](#)

Ufficio Parlamentare di Bilancio

Focus tematico n. 5/2019 - "Una panoramica delle strategie di bilancio nei Programmi di stabilità e di convergenza 2019 dei paesi della UE"

Segnalazione da U.O. Studi e analisi compatibilità

Il Focus effettua un confronto degli obiettivi di finanza pubblica dei paesi della UE, come descritti nelle Raccomandazioni e Valutazioni della Commissione europea sui Programmi di stabilità e di convergenza (PS&C) presentate lo scorso aprile. Con l'adozione, da parte del Consiglio Ecofin dello scorso 9 luglio, delle Raccomandazioni specifiche per paese relative ai PS&C 2019 si è conclusa la fase di analisi e coordinamento degli obiettivi di finanza pubblica dei paesi ed è iniziata quella del "Semestre nazionale" di attuazione delle politiche di bilancio nazionali. Queste ultime continueranno a essere monitorate a livello UE per verificare il rispetto, almeno in linea di massima, delle raccomandazioni del Consiglio dell'Unione. Il Focus è suddiviso in tre parti. Nella prima vengono messi a confronto, per tutti i paesi della UE, i diversi indicatori di bilancio, soprattutto quelli rilevanti per le regole del Patto di stabilità e crescita (PSC) per gli anni 2018, 2019 e 2020. Nella seconda parte si analizza brevemente la fiscal stance della UE e dell'area dell'euro. Nella terza parte si descrivono le strategie di bilancio delle principali economie dell'area dell'euro: Germania, Francia, Spagna, Olanda e Belgio.

[Vai al documento](#)

Ufficio Parlamentare di Bilancio

Nota sulla congiuntura – luglio 2019

Segnalazione da U.O. Studi e analisi compatibilità

Secondo la Nota sulla congiuntura di luglio dopo il timido accenno di ripresa del primo trimestre dell'anno, l'economia italiana ha subito un nuovo stop e occorrerà attendere la seconda parte dell'anno per intravedere qualche segnale di recupero; recupero insufficiente, però, a spostare significativamente le lancette del barometro economico dallo zero per il 2019. La situazione dovrebbe gradualmente migliorare il prossimo anno; anche se, quanto più l'orizzonte di previsione si allunga tanto più crescono incertezza e potenziali incognite.

[Vai al documento](#)

Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ragioneria Generale dello Stato

Annuario statistico della Ragioneria Generale dello Stato - Anno 2019

Segnalazione da U.O. Studi e analisi compatibilità

La pubblicazione dell'Annuario Statistico deriva dalla convinzione che sia necessario favorire la diffusione dei principali dati e delle metodologie con cui questi sono prodotti, valorizzando le attività svolte dal Dipartimento e fornendone una rappresentazione complessiva, unitaria e coerente. La filosofia dell'Annuario è infatti quella di fornire una visione di insieme dei fenomeni rilevati dalle varie componenti del Dipartimento nonché di rafforzare la diffusione di informazioni in serie storica, in modo da consentire l'analisi delle dinamiche dei diversi fenomeni negli ultimi anni, così come emergono dai dati di consuntivo. Questa pubblicazione rientra nel Programma Statistico Nazionale.

[Vai al documento](#)

BCE

Bollettino economico n. 5/2019

Segnalazione da U.O. Studi e analisi compatibilità

Le informazioni disponibili dopo la riunione del Consiglio direttivo degli inizi di giugno indicano che, se da un lato gli ulteriori incrementi dell'occupazione e le retribuzioni in aumento continuano a sostenere la capacità di tenuta dell'economia, dall'altro l'attenuazione della dinamica della crescita mondiale e la debolezza del commercio internazionale continuano a gravare sulle prospettive per l'area dell'euro. Inoltre, il perdurare di incertezze connesse a fattori geopolitici, alla fiducia, in particolare nel settore manifatturiero e alle vulnerabilità nei mercati emergenti sta indebolendo il clima di fiducia, in modo che l'espansione dell'area dell'euro, dell'accumulo di pressioni interne sui prezzi e, di conseguenza, della dinamica dell'inflazione complessiva nel medio periodo. Il Consiglio direttivo ha pertanto adeguato le sue indicazioni prospettive sui tassi di interesse di riferimento, sottolineando la propria determinazione a intervenire se le prospettive di inflazione a medio termine continueranno a essere inferiori all'obiettivo prefissato.

[Vai al documento](#)

ISTAT

Retribuzioni collettive e retribuzioni contrattuali – aprile/giugno 2019

Segnalazione da U.O. Studi e analisi compatibilità

Tra aprile e giugno si sono registrati due rinnovi contrattuali, un accordo di proroga mentre sette sono scaduti. Alla fine di giugno 2019 i contratti collettivi nazionali di lavoro in vigore per la parte economica riguardano 7,2 milioni di dipendenti (58,0% del totale) e corrispondono al 55,8% del monte retributivo osservato. Complessivamente i contratti in attesa di rinnovo a fine giugno sono 45, relativi a circa 5,2 milioni di dipendenti (42,0%), in aumento rispetto al mese precedente (39,2%). L'attesa del rinnovo per i lavoratori con il contratto scaduto è in media di 15,8 mesi. L'attesa media calcolata sul totale dei dipendenti è di 6,6 mesi, in aumento rispetto a un anno prima (4,6). A giugno l'indice delle retribuzioni contrattuali orarie è in lieve aumento sia rispetto al mese precedente (+0,1%) sia nei confronti di giugno 2018 (+0,7%). Complessivamente, nei primi sei mesi del 2019 la retribuzione oraria media è cresciuta dell'1,4% rispetto al corrispondente periodo del 2018. Con riferimento ai principali macrosettori, a giugno le retribuzioni contrattuali orarie registrano un incremento tendenziale dello 0,9% per i dipendenti del settore privato (+1,0% nell'industria e +0,5% nei servizi privati) e dello 0,5% per quelli della pubblica amministrazione. I settori che presentano gli incrementi tendenziali maggiori sono: attività dei vigili del fuoco (+6,8%); agricoltura (+2,8%) e telecomunicazioni (+1,7%). Si registrano variazioni nulle nel settore dell'energia elettrica e gas, nel commercio, nelle farmacie private e nell'aggregato altri servizi privati.

[Vai al documento](#)

ISTAT

Stima preliminare del PIL – Il trimestre 2019

Segnalazione da U.O. Studi e analisi compatibilità

Nel secondo trimestre del 2019 si stima che il prodotto interno lordo (PIL), espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2010, corretto per gli effetti di calendario e stagionalizzato, sia rimasto stazionario sia rispetto al trimestre precedente, sia nei confronti del secondo trimestre del 2018. Il secondo trimestre del 2019 ha avuto una giornata lavorativa in più rispetto al trimestre precedente e una giornata lavorativa in più rispetto al secondo trimestre del 2018. La variazione congiunturale è la sintesi di una diminuzione del valore aggiunto sia nel comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, sia in quello dell'industria e di un aumento in quello dei servizi. Dal lato della domanda, vi è un contributo nullo sia della componente nazionale (al lordo delle scorte), sia della componente estera netta. La variazione acquisita per il 2019 risulta nulla.

[Vai al documento](#)

ISTAT

Prezzi al consumo – luglio 2019

Segnalazione da U.O. Studi e analisi compatibilità

Nel mese di luglio 2019, si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registri una variazione nulla rispetto al mese precedente e aumenti dello 0,4% su base annua (era +0,7% a giugno); la stima preliminare era +0,5%. La decelerazione dell'inflazione è dovuta quasi esclusivamente all'inversione di tendenza dei prezzi dei Beni energetici alimentari (da +4,3% di giugno a -5,2%), solo in parte bilanciata dall'accelerazione dei prezzi dei Beni di consumo non lavorati (da +0,7% a +1,5%) e di quelli dei Servizi relativi ai trasporti (da +1,5% a +1,8%) e dal ridursi dell'ampiezza della flessione dei prezzi dei Beni durevoli (da -1,9% a -1,4%). L'inflazione acquisita per il 2019 è +0,7% per l'indice generale e +0,6% per la componente di fondo. L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) diminuisce dell'1,8% su base mensile, a causa principalmente dei saldi estivi di Abbigliamento e calzature di cui il NIC non tiene conto, e cresce dello 0,3% su base annua (rallentando da +0,8% di giugno); la stima preliminare era +0,4%.

[Vai al documento](#)